

Svendopoli romana Oltre mille appartamenti al di sotto del prezzo di mercato

Le mille case d'oro dei furbetti dell'Ater

di ALBERTO DI MAJO e SUSANNA NOVELLI

→ alle pagine 16 e 17

Da Prati e Testaccio fino al Flaminio:
mille appartamenti acquistati «in saldo»

Case d'oro a prezzi bassi Ecco la svendopoli Ater

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

■ Le case sono più di mille. I quartieri tra i più belli di Roma: Prati, Flaminio, Testaccio. Le metrature varie: da 30 fino a 140 metri quadrati. I prezzi decisamente bassi, stabiliti sulla base dei valori catastali o delle valutazioni dell'Agenzia del territorio riferite a una ventina di anni fa.

Nel 2006 e nel 2007, dunque con la Regione targata Marrazzo, l'Ater, il vecchio istituto delle case popolari, ha venduto una parte cospicua del suo patrimonio immobiliare. Un vero e proprio affare per i fortunati che sono riusciti a farcela. Alcuni, ovviamente, hanno rivenduto poco dopo, realizzando guadagni facili. Altri si sono «accontentati» di conquistare il «loro» appartamento. Ne avranno avuto diritto? Tutti gli acquirenti erano stati davvero inquilini delle case popolari? O ci sono stati favoritismi e truffe? Sarà la Procura di Roma a rispondere a queste domande. I pm Ilaria Calò e l'aggiunto Alberto Caperna hanno acquisito liste di immobili e documenti dal

2004. Dentro al fascicolo c'è anche la casa popolare a San Saba dove ha vissuto la governatrice Polverini con il marito per una quindicina d'anni. Ma i magistrati si occuperanno anche delle abitazioni assegnate dall'Ipab Sant'Alessio e dal Comune di Roma sempre in quegli anni.

Nel corso degli ultimi mesi sono diventati pubblici vari casi della «svendopoli» dell'Ater ma mai la lista di tutti gli appartamenti venduti. Eccola. Cominciamo dal 2007. Quartiere Prati, uno dei più belli della Capitale, a due passi dal centro storico. In via Oslavia 37 tra gennaio e aprile sono stati stipulati alcuni rogiti: una casa di 97 metri quadrati pagata 81 mila 567 euro, un'altra di 81 metri quadrati a 64 mila 200 euro, un'altra ancora di 110 metri quadrati a 111 mila euro. Infine una di 119 metri quadrati a 89 mila 600 euro. Stessa zona, altra strada, via Andrea Doria 3. È il 18 gennaio. Un inquilino del palazzo compra l'appartamento di 115 metri quadrati a 122 mila 800 euro. Sempre via Doria, stesso immobile: 85 metri quadrati a 90 mila 900 euro.

Passiamo a via della Farnesina 84: un appartamento di 74 metri quadrati a due passi dal ministero degli Esteri viene venduto ad aprile 2007 a 45 mila 494 euro. Sempre nello stesso immobile l'Ater ha dato via un monolocale di 39 metri quadrati a 27 mila euro, uno di 42 a 31 mila euro, uno di 43 metri quadrati a 25 mila e una casa di 52 metri quadrati a 45 mila euro. Piccoli tagli ma grandi affari.

Andiamo a Testaccio, il cuore di Roma. In piazza Santa Maria Liberatrice 45 il 15 febbraio 2007 viene venduta una casa di 68 metri quadrati. Il prezzo? 46 mila 327 euro. Ancora: sempre nello stesso immobile un appartamento di 49 metri quadrati viene ceduto a 44 mila 305 euro, un altro di 53 metri a 58 mila 922 euro, un altro di 54 metri quadrati acquistato a poco meno di 40 mila euro. Una casa di 55 metri quadrati a 36 mila 706 euro, un'altra di 59 metri a 44 mila 151. Ancora: 61 metri a 42 mila 518, 62,5 metri a 67 mila 453 euro e 63,8 a 44 mila 827. Metrature diverse ma, ovviamente, la stessa proporzione nei prezzi di ven-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

dità. L'avranno acquistata tutti indigenti che avevano realmente gli alloggi assegnati da tempo e i requisiti? Alla magistratura l'ardua sentenza.

Altro immobile sempre a Testaccio. Stavolta a via Bondoni, unico complesso ma numeri civici diversi: un appartamento di 66 metri quadrati è stato venduto il 13 giugno 2007 a 43 mila 700 euro, un altro di 72 a 48 mila e 100 euro. Ancora: una casa di 70 metri quadrati è stata acquistata da un inquilino a 47 mila e 500 mentre un bilocale di 56 metri è stato messo in vendita a 38 mila euro. Uno più piccolo, 48 metri quadrati, a 33 mila e 400 euro. Ci sono anche appartamenti a Montesacro. A viale Jonio 43 metri quadrati sono stati venduti a 22 mila euro e 50 metri a 25 mila e 100 euro.

Facciamo un passo indietro. È il 2006 ma la musica è la stessa. Nei quartieri più centrali come in periferia. Viale di Torre Maura 82, una casa di 119 metri quadrati: 65 mila e 800 euro. Qualche palazzo dopo, al civico 120, un appartamento di 103 metri quadrati è stato acquistato per 57 mila euro. Nello stesso palazzo 120 metri quadrati sono stati venduti a 65 mila euro.

Andiamo sulla Flaminia, altezza via di Grottarossa, poco prima degli studi della Rai. Al civico 91 il 23 maggio 2006 è stata venduta una casa di 100 metri quadrati a 65 mila 900 euro. Un'altra, nello stesso condominio, è stata «svenduta» il 17 ottobre: 67 metri quadrati a 66 mila euro. Poi c'è un edificio al civico 964 di via Cassia, dopo l'ospedale San Pietro: un appartamento di 79 metri quadrati è stato venduto a 62 mila 500 euro.

San Giovanni, via Etruria 27. La casa è di 71 metri quadrati, è stata venduta a 62 mila e 800 euro. Ancora Prati: via delle Milizie 3. Una casa di 97 metri quadrati è stata «regalata» a 148 mila euro. Stessa storia

per altri due appartamenti dello stesso condominio: 100 metri quadrati a 133 mila euro e 112 metri a 151 mila euro. Prezzi «scontati» che, soprattutto in questi tempi con i tassi dei mutui in salita, non possono che far sgranare gli occhi.

2006

L'inizio

L'Ater vende 523 case sia in centro storico sia in periferia

2007

Vendite

L'Ater vende quasi trecento alloggi soltanto nella città eterna

22000

Euro

È il prezzo più basso a cui sono state vendute le case dell'Ater



1

Via Oslavia

Nel quartiere Prati tra gennaio e aprile 2007 sono stati stipulati alcuni rogiti: 97 metri quadrati pagati 81 mila 567 euro, 81 metri quadrati a 64 mila 200 euro, 110 metri quadrati a 111 mila euro, 119 metri quadrati a 89 mila 600 euro



2

Via delle Milizie

Al civico 3 nel 2007 una casa di 97 metri quadrati è stata «regalata» a 148 mila euro. Stessa storia per altri due appartamenti dello stesso condominio: 100 metri quadrati a 133 mila euro e 112 metri a 151 mila euro

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



3

Via Etruria

San Giovanni, via Etruria 27. L'appartamento è di 71 metri quadrati, è stato venduto a 62 mila e 800 euro. Stessa zona, largo Magna Grecia 104 metri quadrati sono stati acquistati alla "modica" cifra di 109.166 euro



5

Santa Maria Liberatrice

Nel cuore di Testaccio, al civico 45, il 15 febbraio 2007 viene venduta una casa di 68 metri quadrati. Il prezzo? 46 mila 327 euro. Sempre nello stesso stabile 49 metri quadrati a 44 mila 305 euro.

(Fotoservizio Gmt)

4

Via Bodoni

Un appartamento di 66 metri quadrati a Testaccio è stato venduto a 43 mila 700 euro, un altro di 72 a 48 mila e 100 euro. Ancora: una casa di 70 metri quadrati è stata acquistata per appena 47 mila e 500

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Dopo l'inchiesta sulla casa dell'Inpdap affittata e poi acquistata dalla governatrice

Pd e Idv all'attacco della Polverini. E il Pdl sta a guardare

■ L'inchiesta sulle case della governatrice Polverini scatena l'opposizione, che chiede chiarezza. Resta a distanza, invece, il centrodestra.

L'affaire Polverini ha confermato un'impressione che in questo primo anno di amministrazione regionale è stata piuttosto condivisa. Cioè che tra la governatrice e la sua maggioranza non ci sia un feeling consolidato. Anzi. Dalle mancate nomine degli ex consiglieri nelle agenzie regionali (tranne poche eccezioni) fino all'ira della presidente per la gestione delle trattative sul bilancio del capogruppo Fiorito, le frizioni ormai sono all'ordine del giorno.

Così è successo che a difendere a spada tratta la governatrice del Lazio siano rimasti non più di due esponenti del partito principale del centrodestra. Sicuramente il vicecoordinatore del Lazio ed eurodeputato Alfredo Pallone che, nonostante gli impegni a Bruxelles, se l'è presa tutti i giorni con «lo sciacallaggio politico» della Sinistra «giustizialista» (con cui peraltro ha sempre avuto un buon rapporto), invitandola ad abbassare i toni. Netta anche la scelta dell'ex consigliere Donato Robilotta che si è gettato a testa bassa contro il centrosinistra per tenere alto l'onore della governatrice.

E se l'Udc sostanzialmente non è «pervenuta», l'approccio della Lista Polverini è stato piuttosto debole: un paio di consiglieri (Brozzi e Bernaudo) hanno infatti assicurato che la Commissione d'indagine messa in piedi dall'assessore Buontempo si occuperà anche delle case della governatrice (e questa sarebbe una difesa?). Per il resto tanto imbarazzo e qualche dichiarazione di circostanza. Ma niente di più. Un po' poco, non c'è che dire.

Intanto ieri sono stati i capigruppo del Pd Montino e dell'Idv Maruccio ad attaccare. «Dal 2001 al 2002 mentre le famiglie italiane si indebitavano fino al collo contraendo mutui salati per acquistare la prima casa ai prezzi altissimi imposti dal mercato immobiliare, l'attuale presidente della Regione aveva nella sua totale disponibilità oltre alla casa di proprietà anche due appartamenti di enti pubblici. Difficile capire come tutto questo sia stato possibile e infatti è partita l'inchiesta della magistratura. Io credo che fornire spiegazioni sia ormai un atto dovuto e non più rinviabile», ha detto Montino. Rincarà la dose Maruccio: «In una città in cui le persone normali fanno fatica a trovare una casa, per non parlare delle lunghissime attese per una casa popolare, com'è

possibile che la presidente Polverini potesse avere a disposizione, contemporaneamente, una casa di proprietà, una casa Inpdap e una casa Ater? Se questa notizia fosse confermata, si travalicherebbe la questione di opportunità politica e si profilerebbe un vero e proprio illecito. Sarebbe il caso che la presidente della Regione uscisse dal suo altero mutismo e spiegasse ai cittadini del Lazio, che tanto faticano per avere una casa, questo e i tanti altri lati oscuri di questa vicenda».

A. D. M.



Polverini La governatrice del Lazio

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Il caso Insolitamente basse le stime della vendita all'incanto

Dietro gli affari aste spesso deserte

Indagini sulla dismissione capitolina
Centinaia di abitazioni a prezzi irrisori



Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Le date, più o meno, combaciano. Su metodo e merito invece sarà innanzitutto la Procura e poi la commissione capitolina nominata dal sindaco Alemanno a fare chiarezza e a stabilire se sulle vendite del patrimonio comunale siano o meno state commesse irregolarità. I dubbi però ci sono. Eccome. In dieci anni (2001-2010) il Campidoglio ha dismesso 1.140 alloggi per un incasso di circa 150 milioni di euro. A finire sotto i riflettori i prezzi di acquisto degli inquilini che hanno sì esercitato la prelazione ma comunque acquistato a prezzi bassi e le vendite avvenute sugli immobili andati all'asta. La Procura sta indagando sulle vendite dal 2007 in poi (causa prescrizione), ma vale la pena ricordare

qualche eclatante caso che non potrà essere più perseguito dalla legge. Asta pubblica: via del crocefisso 92 metri quadrati acquistati da una società per 271mila euro (anno 2005). Piazza di Trevi, su prelazione una nota associazione acquista 325 metri quadrati per 1.826.300 euro (anno 2005). Ma veniamo alle vendite oggetto delle indagini da parte dei magistrati. Via Andreoli (Prati) 100 metri quadrati sono stati acquistati con prelazione a 196.588 euro nel 2007. Vicolo Scavolino (tra Fontana di Trevi e via del Tritone), nel 2007 una signora si aggiudica con un'offerta successiva a un'asta deserta, un appartamento di 98 metri quadrati a 652mila euro. Sempre per rimanere nel cuore del centro storico, nel 2010 un fortunato signore riesce ad acquistare all'asta 56 metri quadrati in via dei Vascella-

ri per 403 mila euro. Così come la società che riesce nel 2007 ad aggiudicarsi sempre all'asta un appartamento di 128 metri quadrati alla Salita di S.Onofrio (nel cuore del Gianicolo) per 483.230 euro. Non si comprende come in questo e in tanti altri casi si sia partiti da una base d'asta sorprendentemente bassa. Per l'appartamento della Salita di S.Onofrio, ad esempio, si partiva da 197.319 euro. Un po' poco.

Va bene che una casa fa gola a tutti ma ad essere ingordi, alla fine, ci si può sentir male.